

EDIZIONE SPECIALE – RIFLESSIONI DALLA CONFERENZA DI CHIUSURA

NEWSLETTER Giugno 2019 N.4

Benvenuti

PROGETTO STORYTELLER

Un progetto dedicato allo sviluppo di un curriculum professionale per applicare lo storytelling nel lavoro con persone a rischio.

SVILUPPI ATTUALI

IL TEAM DEL PROGETTO STORYTELLER



Informazioni sul Consorzio su: <http://learnstorytelling.eu/>

CONFERENZA DI CHIUSURA LINZ, 6 GIUGNO 2019

Cari amici,

Il progetto STORYTELLER ha raggiunto la sua fase conclusiva e il Consorzio sta portando a termine tutte le sue attività. Un importante passaggio delle attività degli ultimi due mesi di questo progetto è stata la conferenza di chiusura, che ha avuto luogo a Linz, in Austria, nella sede del nostro partner BBRZ.

Abbiamo condiviso, testato e discusso con i partecipanti i risultati del nostro lavoro, e in questa edizione special della Newsletter vi racconteremo i momenti più significativi della conferenza.

Buona lettura.

Il vostro team del progetto "StoryTeller"

“PERCHÉ LE STORIE SONO IMPORTANTI?”

Una calda giornata di sole ha accolto la nostra conferenza, nella quale abbiamo condiviso i risultati fondamentali del lavoro professionale svolto dal nostro Consorzio negli ultimi 3 anni.



Dopo la registrazione dei partecipanti e un discorso di apertura da parte dello staff di BBRZ, Peter Frühmann, Bernadette Pfarl-Riegler e Ingrid Pammer hanno condotto un dialogo con il pubblico sull'importanza dell'uso delle storie.

Le domande fondamentali, che hanno aperto la discussione, sono state: **“Perché le storie?”** and **“A cosa servono le storie? Qual è la loro funzione?”**

Dopo un po' di esitazione, tutte le funzioni e gli obiettivi delle storie – sia quelli vantaggiosi che quelli più critici – sono stati discussi. Tra di essi: informare, trasferire conoscenza, coinvolgere, divertire, consolare, creare coesione, favorire l'immaginazione, ispirare, far ricordare, ma anche spaventare, stimolare l'odio, discriminare, alimentare la rabbia, generare ansia...

Il pubblico ha convenuto con noi che il concetto di 'storia' è quantomai vasto e comprende un aspetto fondamentale: l'intenzione. Con quale intenzione si racconta una storia?



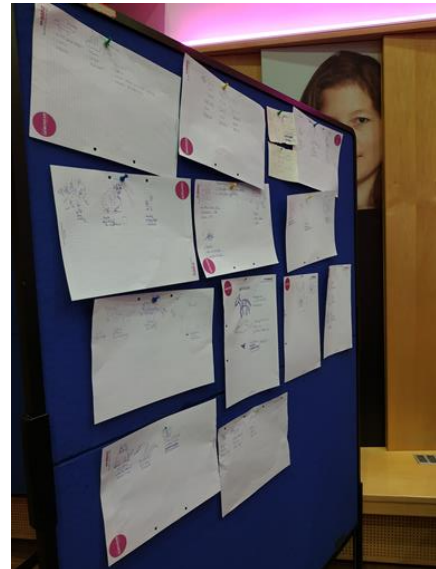


Dopo questa attività, che ha funto da rompighiaccio, l'ente coordinatore OZARA d.o.o. ha presentato il progetto. Abbiamo raccontato al pubblico i vari *intellectual output* sviluppati nei 3 anni di lavoro e lo abbiamo invitato a consultare il materiale pubblicato sul sito del progetto, per avere più informazioni relativamente al nostro curriculum e al corso che abbiamo sviluppato.

Dopo la presentazione degli obiettivi del progetto, abbiamo proposto ai partecipanti due workshop: il primo, dal titolo "Identità", è stato condotto dal Peter e Bernadette; il secondo, dal titolo "Cambiare prospettiva" è stato condotto dal Ingrid.

Nel workshop "Identità" si chiedeva ai partecipanti di disegnare alcuni animali e di assegnare a essi delle caratteristiche. Da questo spunto sono nate alcune interessanti conversazioni su diversi aspetti: l'identità desiderata, l'immagine di sé, l'identità soggettiva, l'identità di gruppo, e le storie (a volte liberatorie, a volte affermanti, a volte inibenti, a volte coercitive) che sono sempre legate all'identità

Il fatto che parti della nostra identità siano condivise con altre persone (creando così storie condivise) è apparso più chiaro. In questo processo sono importanti le parole e il linguaggio usato, ma anche la voce, il tono e la descrizione degli elementi della storia. I partecipanti si sono mostrati interessati all'effetto del lavoro delle storie su se stessi e hanno chiesto ulteriori informazioni sul nostro curriculum.





Nella tavola rotonda che abbiamo tenuto dopo il coffee break, moderata da Ingrid Pammer (BBRZ) Luigi Frezza (UNIPOSMS) ha descritto i risultati della nostra ricerca sviluppata per l'*intellectual output 1*, che è stata poi pubblicata nel Compendio. I contenuti del curriculum – e I criteri alla base del suo sviluppo – sono stati illustrati da Peter Frühmann (Storybag), mentre Betty McNerlin (CERES) ha spiegato le fasi del processo di accreditamento delle unità didattiche del curriculum. Infine, Moira Kobše (OZARA d.o.o.) ha presentato le attività di implementazione e valutazione del training, oltre ad alcune

riflessioni sugli aspetti organizzativi del progetto.

Abbiamo raccontato dei nostri sforzi e del nostro impegno per accreditare il nostro curriculum e renderlo un fondamento sul quale – chissà – costruire una nuova professione: lo storyteller nella relazione di aiuto. Abbiamo raccolto feedback e commenti da parte del pubblico e abbiamo condiviso le nostre idee sulla sostenibilità del progetto nel futuro.

In conclusione, possiamo dire che la conferenza è riuscita a fornire nuovi stimoli professionali ai partecipanti, i quali hanno fornito feedback entusiasti e hanno espresso la loro intenzione di seguire il nostro corso online “Lavorare con le storie”.

